

UN FRAMMENTO DI VASO ATTICO A FIGURE ROSSE NEL MUSEO DI GRAVINA

Nel Museo della Fondazione « Ettore Pomarici Santomasi » di Gravina¹ è conservato un frammento vascolare attico a figure rosse² (Fig. 1). È il solo pezzo di tal genere che sia esposto nel Museo e se ne ignora la provenienza, come per molti altri oggetti della collezione pugliese³. Il frammento misura cm 25

* Ringrazio il Dr. Francesco Tucci, Direttore del Museo di Gravina, per l'autorizzazione a pubblicare il frammento e i fotografi del Museo Archeologico di Bari per la sua riproduzione.

¹ Per Gravina di Puglia e il suo Museo vedi P. CALDERONI MARTINI, *Gravina e l'antica Silvium*, Gravina 1920; A. SOLARI, *Silvium colonia tarantina*, in « Annali delle Università Toscane », n.s., 6, 1921, p. 188 ss.; D. NARDONE, *Notizie storiche sulla città di Gravina*, Bari 1942; A. SOLARI, *L'espansione sannita in Silvium apula e Nola campana*, in « Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti », s. VIII, 5, 1950, pp. 371-375; G. LUCATUORTO, *Il Museo Pomarici Santomasi, Note illustrative*, Bari 1951; V. LA BUA, *Problemi storici sull'antica Silvium*, in « Sesta Miscellanea Greca e Romana », 1978, pp. 249-275.

² Un solo accenno in proposito si trova in LUCATUORTO 1951, p. 55.

³ Non si può escludere la provenienza del frammento da Botromagno, sebbene il CALDERONI MARTINI non lo nomini tra il materiale rinvenuto in tale località e conservato a Gravina. Per scavi più recenti che hanno portato alla luce anche vasi attici vedi J. B. WARD PERKINS-R. T. BROOKS-A. SMALL, *Trial Excavations on the Site of Botromagno, Gravina di Puglia*, 1966, in « Papers of the British School at Rome » (cit. « BSR »), 34, 1966, pp. 131-150; J. B. WARD PERKINS-M. A. COTTON-H. B. VANDER POEL-J. DU PLAT TAYLOR-A. J. N. W. PRAG-A. SMALL-E. MACNAMARA-A. CARTER, *Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia: Second interim Report, 1967-1968*, in « BSR », 37, 1969, pp. 100-157; P. VINSON, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, in « BSR », 40, 1972, pp. 58-90; E. LATIANZI, in « Atti del XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-14 ottobre 1972 », Napoli 1973, pp. 397-399; F. G. LO PORTO, in « Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-10 ottobre 1974 », Napoli 1975, pp. 346-349, tav. LX; J. DU PLAT TAYLOR-P. G. DORREL-A. SMALL, *Gravina di Puglia III, Houses and Cemetery of the Iron Age and Classical Periods*, in « BSR », 44, 1976, pp.

di altezza massima e cm 30 di larghezza massima, la spessa vernice nera è praticamente inalterata e la parte figurata superstite è in buono stato. La forma del vaso cui esso apparteneva è facilmente ricostruibile in base alle caratteristiche tuttora verificabili del collo, del campo figurato e della decorazione

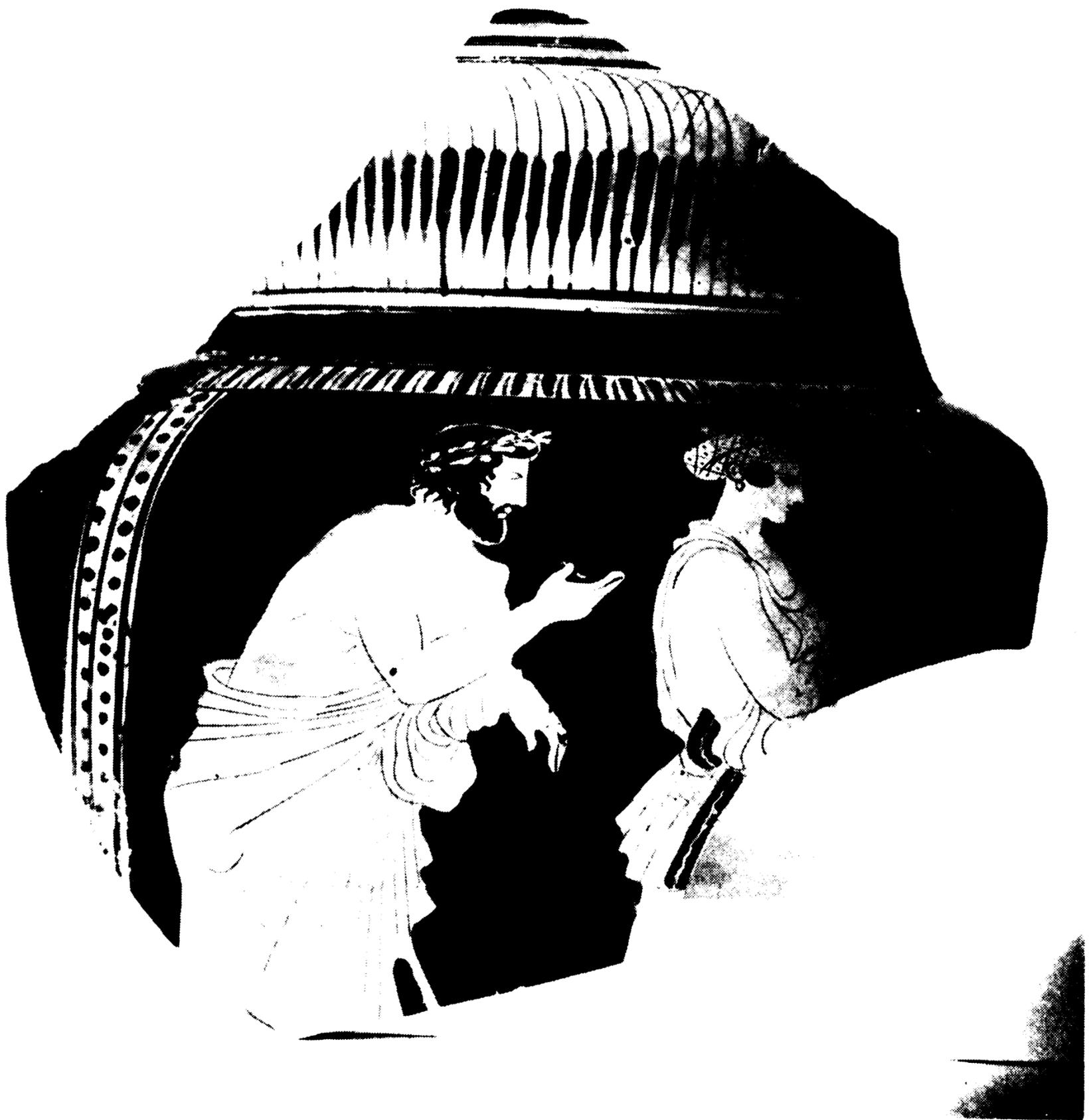


Fig. 1 - Gravina di Puglia, Museo Pomarici Santomasi

48-132; J. DU PLAT TAYLOR-L. BERGE-M. A. COTTON-E. MACNAMARA-A. J. N. W. PRAG-A. SMALL-V. WILSON, *Gravina di Puglia III. Houses and a Cemetery of the Iron Age and Classical Periods*, in « BSR », 45, 1977, pp. 69-137.

accessoria, proprie dei crateri a colonnette⁴. La decorazione accessoria, come di consueto, è nella tecnica a figure nere: sul collo, basso e quasi verticale, sono rappresentati boccioli di loto molto allungati legati da archetti incrociati, delimitati da linee orizzontali. Alla base, fortemente rilevata, è presente una serie di linguette separate da lineette verticali in una fascia risparmiata; sul lato sinistro del campo figurato un'altra fascia risparmiata contiene un ramo stilizzato espresso con una linea verticale tra grossi punti di vernice. Una fascia identica doveva trovarsi sull'altro lato della scena raffigurata sul corpo del cratere e di cui sono ancora visibili tre personaggi. Il primo a sinistra è un uomo maturo coronato di ulivo, barbato e dai capelli ricciuti ricadenti sul collo. Si curva in avanti appoggiandosi con il braccio sinistro ad un bastone e spostando il tronco con tutto il peso del corpo sullo stesso lato; guarda verso il centro della rappresentazione con la testa di profilo e solleva la mano destra all'altezza delle spalle in atto di parlare. Un *himation* ricco di pieghe gli copre parte del tronco scendendo dalla spalla sinistra e attraversando il petto. Il braccio destro è completamente nudo, quello sinistro con la mano rilassata è avvolto in un lembo del mantello. La seconda figura è quella di una giovane donna. Dà le spalle all'uomo barbato e, resa di profilo, porge una patera ad un altro personaggio che le sta di fronte. Veste un chitone dorico, stretto alla vita con ampio *apoptygma*, che le lascia completamente scoperte le braccia. I capelli sono raccolti in una cuffia decorata a reticolo, da cui fuoriescono ciocche solo all'altezza delle tempie. Della terza figura, anch'essa di profilo, sono visibili soltanto il braccio destro con la mano che stringe una lancia ed una piccola parte della testa coperta dal petaso. I particolari conservati sono però sufficienti a determinare che si trattava di una figura virile giovanile, rappresentata in piedi. Il campo a disposizione per la scena continuava verso destra e doveva esserci spazio per un altro personaggio.

La rappresentazione è molto accurata nei dettagli e, tuttavia, l'approssimazione della decorazione accessoria sia sul collo per quanto riguarda gli archetti, sia nella fascia risparmiata sul lato sinistro del campo figurato, ornata con grossi punti di vernice alquanto frettolosi, indica che la scena non doveva necessariamente appartenere alla parete anteriore del cratere. I personaggi come i particolari iconografici tuttora rilevabili nel frammento, fanno pensare ad una scena di commiato. Lo stile delle figure impone l'inserimento del vaso nell'ambito della produzione di scuola polignotea, molto diffusa nell'Italia

⁴ P. E. ARIAS, *Storia della ceramica di età arcaica, classica ed ellenistica e della pittura di età arcaica e classica*, in *Enciclopedia Classica*, XI-5, 1963, p. 10.

meridionale⁵, e del cosiddetto Gruppo di Polygnotos⁶ il Pittore di Lykaon⁷ è quello a cui il vaso di Gravina potrebbe essere attribuito. Per segno, elementi iconografici e soggetto, la rappresentazione è infatti molto vicina ad altre composizioni di questo ceramografo attico che amò dipingere grandi vasi, quali anfore, *pelikai*, crateri ed idrie, esportati in Italia⁸ e tuttora presenti in alcune collezioni del Sud⁹. Attivo intorno al 440 a.C. egli trattò temi mitologici, ispirati al mondo omerico ed alla tragedia, prediligendo scene di congedo di eroi e guerrieri: la partenza di Lykaon sulla *pelike* E 379 di Londra, da cui il pittore prende nome¹⁰, e quella di Skeparnos su di un vaso della stessa forma al Vaticano¹¹, come anche il commiato di Neoptolemos su di un'anfora a collo distinto del Metropolitan Museum di New York¹², costituiscono degli splendidi esempi per la determinazione della spiccata sensibilità, del gusto e della grande esperienza tecnica nel rendimento dell'anatomia da parte del pittore. Le scene di questi vasi, come le altre di diverso soggetto, colpiscono inoltre per l'acuta analisi psicologica dei personaggi, condotta secondo gli indirizzi del tempo: « Le gravi e serene scene di congedo rievocano lo spirito delle stele funerarie della piena classicità con la loro contenuta, vibrante reticenza. Secondo una tendenza abbastanza generale in questo periodo,

⁵ J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-painters*, Oxford 1963, 2^a edizione, pp. 1027-1063.

⁶ BEAZLEY 1963, pp. 1027-1063, 1678-1681; ARIAS 1963, pp. 347-359; E. PARIBENI, *Polygnotos*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale* (cit. EAA), VI, 1965, pp. 296-297; J. D. BEAZLEY, *Paralipomena, Additions to Attic Black-Figure Vase-painters and to Attic Red-Figure Vase-painters*, Oxford 1971, pp. 442-446.

⁷ J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figured Vases in American Museums*, Cambridge Mass. 1918, pp. 172-175; J. D. BEAZLEY, *Attische Vasenmaler des rotfigurigen Stils*, Tübingen 1925, pp. 398-400; G. M. A. RICHTER, *Red-Figured Athenian Vases in the Metropolitan Museum of Art*, New Haven 1936, pp. 163-165; E. PARIBENI, *Lykaon, Pittore di*, in EAA, IV, 1961, p. 745; ARIAS 1963, pp. 350-351; BEAZLEY 1963, pp. 1044-1045, 1679; BEAZLEY 1971, pp. 444, 517.

⁸ BEAZLEY 1963, pp. 1045-1046, nn. 3-5, 9-13.

⁹ BEAZLEY 1963, pp. 1045-1046, nn. 9-10, 13.

¹⁰ E. GERHARD, *Auserlesene griechische Vasenbilder*, Berlin 1840-1858, tav. 150; BEAZLEY 1918, p. 173; BEAZLEY 1963, p. 1045, n. 3; ARIAS 1963, pp. 350-351.

¹¹ BEAZLEY 1963, p. 1045, n. 4; E. PARIBENI, *Skeparnos*, in EAA, VII, 1966, p. 363.

¹² RICHTER 1936, pp. 163-165, n. 130, tavv. 128-129, 169; L. ROCCHETTI, *Neottolemo*, in EAA, V, 1963, p. 418; BEAZLEY 1963, p. 1044, n. 1.

il Pittore di Lykaon tenta di ricondurre il dramma e l'azione su di un piano di grave e distaccata emozione. Gli urti e le passioni vengono risolti con atti e discorsi »¹³. Nel frammento di Gravina, le distese eppur non distratte e partecipi parole dell'uomo barbato, come la calma premura della fanciulla rivolta al giovane in partenza per un'impresa eroica, sembrano costituirne un esempio in più.

LUIGI TODISCO

¹³ Da PARIBENI 1961, p. 745.